

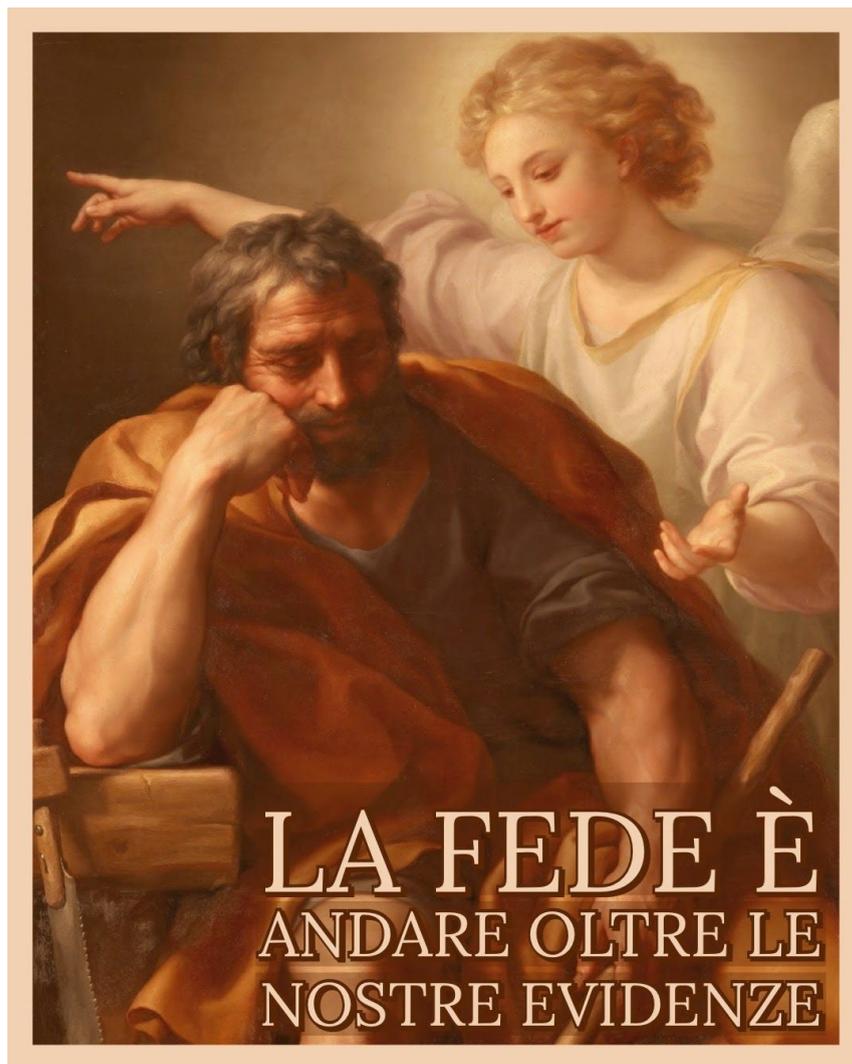
18 Dicembre 2019

Omelia di Padre Giorgio Maria Faré

LA FEDE E' ANDARE OLTRE LE NOSTRE EVIDENZE



Omelia del 18 dicembre 2019



Dobbiamo riconoscere che ci vuole veramente tanta fede e un'intenzione molto retta per potersi fidare di un sogno, impostare la propria vita su un sogno e credere che quel sogno sia reale.

E' la contraddizione in termini. Se c'è una realtà assolutamente non reale, inaffidabile è proprio la realtà onirica. Nel sogno accadono le cose più impensabili, le più strane, nessuno baserebbe neppure un passo che deve compiere su un sogno che ha fatto, è troppo evanescente, inconsistente, troppo inaffidabile, non dà nessuna garanzia di certezza. Non costruiamo una vita su un sogno.

San Giuseppe invece fonda la sua vita, la sua scelta, il suo futuro su questo sogno, si fida di questo sogno, perché questo sogno diventa il coronamento di un'esistenza.

San Giuseppe era già un grandissimo uomo, una persona pronta per un passo così importante e delicato come quello che compie nel Vangelo di oggi.

L'Angelo del Signore gli domanda di non aver paura di prendere con sé Maria Santissima.

Paura di che cosa?

Paura dell'evidenza, della realtà non totalmente conosciuta da Giuseppe, lui vedeva, sapeva che non aveva avuto nessun ruolo in questo concepimento, in questa maternità, era assolutamente cosciente di questo, lo sapeva.

Questo concepimento da dove veniva?

Giuseppe porta in sé questa domanda, e sicuramente è stata motivo di turbamento, per questo l'Angelo gli dice:

"Non temere!"

Ma questa domanda, questo turbamento possibile, non diventa l'ultima parola, Giuseppe non vuole sapere tutto prima di fidarsi. Non è come noi,

che prima vogliamo avere tutto chiarissimo, tutto perfettamente evidente e logico, poi forse scegliamo. San Giuseppe si fida perché è un uomo di fede.

“Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati”.

Queste cose che dice l'Angelo sono per noi oggi chiarissime, per lui erano assolutamente incomprensibili.

Salvare il suo popolo dai suoi peccati, come? In che senso?

Giuseppe va oltre.

Il Vangelo di oggi ci insegna una cosa importante, noi non possiamo avere tutte le risposte, non possiamo chiedere a Dio di capire tutto, non possiamo pretendere di avere tutto chiaro prima di fidarci. Non fa parte della nostra natura umana, perché non siamo Dio e dobbiamo anche noi vivere questa prova della fede, ognuno nel suo ambito, chi nel poco, chi nel tanto, ma tutti siamo chiamati a vivere questa dimensione nella fede, dove porteremo dentro delle domande insolite e dove forse non arriveremo neanche mai a vedere e a comprendere le risposte a queste domande. Noi dobbiamo basare la nostra vita sulla fede, non sull'evidenza, non su ciò che io capisco, perché ciò che fa riferimento a me è troppo labile, è troppo inaffidabile, perché sa troppo del limite della creatura, mentre la fede è una sporgenza assoluta su Dio, che è Eterno, Infinito, Onnisciente, Onnipotente. E' tutta un'altra dimensione. Per questo vivere di fede ci allarga il cuore.

Vivere di fede non è buttarsi con gli occhi chiusi nel vuoto, non è questa la fede, perché il fedele, colui che ha fede, non si butta con gli occhi bendati

nel vuoto, ma si butta con gli occhi aperti nelle mani di Dio. E' un'altra cosa!

Non ho tutto evidente ma capisco molto bene che posso e devo fidarmi di Dio, questo è il fedele, questo ci insegna oggi S.Giuseppe a una settimana dal Natale.

Questi ultimi giorni che ci separano dalla solennità del Natale perché non viverli preparandoci e riflettendo su questo?

La nostra fede verrà sicuramente scossa, oggi, domani, l'anno prossimo, lo è stata in questi tempi, in questi anni, abbiamo dovuto superare difficoltà grandi nella fede, ne dovremo superare ancora, perché non tenere l'esempio di San Giuseppe davanti a noi, come di colui che dice:

"Vado oltre, la mia testa non è il mio Dio, la mia testa non è tutto."

A me ha sempre colpito S. Teresina quando lei scrive che la recita dell'Ufficio e la S.Messa era tutta in latino e non capiva assolutamente niente.

Ma lei scrive:

"Non è importante che io capisca, è importante per me sapere che ciò che dico è compreso da Dio"

E' un atto di umiltà e rinuncia di sé così radicale, tale per cui addirittura la preghiera, anche se incomprensibile, lei era contenta solo che potesse far piacere a Dio.

Abbiamo bisogno di San Giuseppe e di S.Teresina per entrare in un'altra dimensione, per mettere la nostra testa, i nostri gusti, alle volte le nostre idee, che diventano ideologie spesse volte, metterle da parte per fare

spazio ad una vera fede cristiana, ad una vera fede che emerge così bella dalla Parola di Dio.

Sia lodato Gesù Cristo.

Link omelia

<https://t.me/VeritatemfacientesinCaritate/2714>